

LA PROVINCIA

GIORNALE DEGLI INTERESSI CIVILI, ECONOMICI, AMMINISTRATIVI
DELL' ISTRIA,

ED ORGANO UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA.

Esee il 1 ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno f.ni 3; semestre e quadri-
mestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso
la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gra-
tuitamente; gli altri, e nell'ottava pagina soltanto, a soldi 5
per linea. — Lettere e denaro franco alla Redazione. —
Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

ATTI UFFICIALI DELLA SOCIETÀ AGRARIA.

NOTIFICAZIONE.

Per disposizione dell' eccelso i. r. Ministero dell' A-
gricoltura e sopra proposta della Commissione provin-
ciale del Litorale per l'allevamento dei cavalli, avrà
luogo nel mese di settembre 1871, a tenore del qui es-
posto programma, il conferimento dei premi e delle
medaglie erogate dai fondi dello Stato per l'alleva-
mento dei cavalli, nelle stazioni di concorso di PISI-
NO, GRADISCA, e TOLMINO.

CONDIZIONI PER L'OTTENIMENTO DEI PREMI.

A. Per le cavalle madri.

Saranno conferiti premi:

A cavalle madri dell'età di 4 anni in avanti, in
quantochè siano sane, robuste, posseggano le qualifi-
che di buone cavalle da razza ed abbiano con sè un
poledro perfetto.

I relativi proprietari devono documentare con un
legale scontrino di monta, da qual stallone erariale o
privato sia derivato il poledro.

Devono oltreciò comprovare, mediante certificato
dell'Autorità locale, che le cavalle presentate erano
in loro possesso prima della nascita del poledro.

La circostanza dell'aver una cavalla già in ante-
cedenza ottenuti uno o più premi, non la esclude da
ulteriori concorsi.

Così nella premiazione delle cavalle da razza, non
viene fissato un limite massimo d'età, solamente a
merito eguale le più giovani avranno la preferenza.

Sono escluse soltanto dal premio quelle cavalle che
fossero state coperte da stalloni privati a ciò non au-
torizzati, vale a dire i di cui proprietari non possedes-
sero licenza di monta.

B. Per le cavalle giovani.

Cavalle giovani dai 3 ai 4 anni compiuti non pos-
sono aspirare a premio che dopo esser state coperte, la
qual cosa dovrà comprovarsi mediante un certificato di
monta.

C. Per istalloni giovani.

Per ora e precisamente sino a che gli allievi de-
gli stalloni erariali non si avranno consolidato nella lo-
ro specialità, raggiungendo cioè un proprio e costante
tipo, non può aver luogo una premiazione di stalloni
giovani in tutte e tre le stazioni di concorso, dappoi-
chè sta nei principii di razionale allevamento, che in que-
sti non devesi aver soltanto riguardo a pregi individua-
li, ma benanco ed in principalità alla loro provenienza.

Si comincerà quindi e soltanto in via di esperi-
mento con una premiazione di cavalli giovani nei cir-
condari friulani ed istriani.

Tali poledri perfetti, quando siano ben tenuti, e
che per la loro conformazione promettano un prospero
sviluppo ed una ulteriore buona riuscita, possedendo a
parere della Commissione le qualifiche necessarie a
divenire col tempo buoni stalloni da razza, danno ai

Stazioni di Concorso	Cavalle madri con poledro lattante						Cavalle giovani cioè dell'età di 3 a 4 anni						Stalloni giovani dell'età di 1 e 2 anni						Totale	
	Nro.	Zecchini	Nro.	Zecchini	Nro.	Zecchini	Nro.	Zecchini	Nro.	Zecchini	Nro.	Zecchini	Nro.	Zecchini	Nro.	Zecchini	Nro.	Zecchini		
PISINO	1	10	2	4	1	8	2	6	2	3	1	6	1	5	1	4	1	13	73	
	1	10	2	4	1	8	2	6	2	3	1	6	1	5	1	4	1	13	73	
GRADISCA	1	10	2	4	1	8	2	6	2	3	1	6	1	5	1	4	1	13	73	
	1	10	2	4	1	8	2	6	2	3	1	6	1	5	1	4	1	13	73	
TOLMINO	1	10	2	4	1	8	2	6	2	3	1	6	1	5	1	4	1	10	58	
	1	10	2	4	1	8	2	6	2	3	1	6	1	5	1	4	1	10	58	
																		Totale	36	204

loro proprietari il diritto di aspirare a questi premi, semprechè mediante un legale scontrino di monta ed un certificato dell'autorità locale possano comprovare che il poledro sia stato da essi allevato.

Stalloni giovani stati acquistati, e rispettivamente i loro proprietari, sono esclusi dal concorso.

D. Norme generali.

1. I proprietari delle cavalle premiate, nonchè ritenute degne di premio, che non lo fossero per insufficienza del numero di questi, riceveranno dalla Commissione aggiudicatrice delle Medaglie, le quali sul diritto porteranno il busto di Sua Maestà I. R. Apostolica, ed al rovescio l'epigrafe «Per diligente cura ed allevamento dei cavalli.»

2. I proprietari di Stabilimento di Monta non hanno diritto a premio; riceveranno però pei cavalli da essi presentati e ritenuti meritevoli di distinzione, un pubblico elogio e la medaglia summenzionata.

3. Cavalli appartenenti a maggiori possidenti ed agli ottimati, in quanto questi possono venir considerati come piccoli allevatori, non sono esclusi dal concorso.

4. Coll'accettazione di un premio viene in pari tempo assunto l'obbligo di presentare nuovamente il cavallo premiato nel prossimo concorso a premi e di non poterlo vendere prima dell'esporsi di un anno fuori della Provincia e soltanto ad allevatori, impegnandosi in caso contrario a restituire all'i. r. Luogotenenza il premio ricevuto, pel tramite dell'Autorità distrettuale.

Nel caso che un cavallo premiato venisse venduto ad un allevatore, il relativo proprietario è obbligato di darne avviso all'Autorità distrettuale.

L'assunzione di questi obblighi per parte del proprietario dell'animale premiato, deve esser confermata nel protocollo coll'apposizione della sua propria firma.

I premi dello stato vengono ripartiti in circondari d'allevamento, e non può venir premiato che soltanto il soggetto attinente a tale circondario.

Nel caso che nel concorso pei premi dello stato, singole categorie od anche interi circondari d'allevamento fossero rappresentati da soggetti non meritevoli di premio, rimane facoltizzata la Commissione di operare una trasposizione di simili premi, previa esatta motivazione.

5. La Commissione aggiudicatrice dei premi si compone, a tenore dell'Art. 5. del Regolamento organico per le Commissioni provinciali in oggetti di allevamento, dal suo Presidente o sostituito e dai membri a ciò delegati.

6. Il risultato del conferimento dei premi e delle medaglie, nonchè il numero degli animali stati esposti, sarà reso pubblico mediante il giornale provinciale.

7. I luoghi e giorni destinati per la ripartizione dei premi, sono:

Pisino per la terraferma dell'Istria nel giorno 14 settembre;

Gradisca per i distretti meridionali della Contea principesca di Gorizia e Gradisca e per il territorio della città di Trieste nel giorno 16 settembre;

Tolmino per i distretti giudiziari di Plezzo, Tolmino, Cirquina e Canale nel giorno 18 settembre.

Dall'i. r. Luogotenenza del Litorale.

Trieste 20 giugno 1871.

N.º 3.

C. E.

ESPOSIZIONE TRIESTINA AGRICOLA - INDUSTRIALE E DI BELLE ARTI

AVVISO

Nei mesi di settembre e di ottobre di quest'anno si terrà a Trieste un'esposizione Agricola - industriale e di belle arti per Trieste, Gorizia, Gradisca, Istria, e Dalmazia.

Seguendo l'invito del Comitato centrale di esposizione la presidenza della società agraria istriana assieme a quella della Camera di Commercio e d'industria dell'Istria si constitui in Comitato filiale per la nostra provincia, e questo nominò alla sua volta a sottocomitati pei rispettivi distretti i Comizi agrari di Capodistria, Pisino, Dignano, Parenzo, Visinada, Montona, Albona, Cherso e Lussinpiccolo, nonchè i municipi di Pinguente, Volosca, Castelnuovo, Pola, Veglia e Lussingrande, ristretta l'attività di quest'ultimo al solo comune.

Pel distretto di Rovigno lo stesso comitato provinciale assume l'ufficio di sotto-comitato.

L'esposizione durerà un mese cioè dal 20 settembre al 20 ottobre dell'anno corrente.

Le insinuazioni dovranno farsi presso i sottocomitati sino ai 12 agosto presso il comitato centrale triestino o filiale istriano sino ai 15 agosto.

Gli oggetti vorranno essere inviati ai sottocomitati sino ai 24 agosto ed al Comitato centrale od al filiale istriano sino ai 31 del mese stesso.

Altre particolarità potranno desser desumersi dal rispettivo regolamento 1. giugno 1871, che a ricerca verrà gratuitamente consegnato assieme al programma di esposizione o dai sottocomitati o dal comitato provinciale.

Nell'assumere l'ufficio di comitato filiale le unite presidenze della Società agraria istriana e della Camera di Commercio e d'industria dell'Istria fanno caldo appello al patriottismo dei Comuni, dei Comizi, e dei privati perchè contribuiscano a rendere la vicina mostra tale da essere di decoro alla nostra provincia.

Rovigno, 10 luglio 1871.

Il Comitato filiale istriano dell'esposizione triestina

LE DEIEZIONI UMANE

(Continuazione vedi N. 15)

Quanto dunque ci troviamo indotti ad ammirare ed a tributare il dovuto elogio a quei luoghi, dove i necessari avanzi del vivere umano sono utilizzati

in promuovere per mezzo dell'agricoltura l'incremento e lo sviluppo della vita e delle agiatezze, altrettanto ci sentiamo in dovere, non tanto di biasimare, perchè il biasimo non si arresterebbe alle popolazioni locali ma salirebbe più alto, quanto di addurre ragioni atte a persuadere e convincere che si fa male, e che almeno per l'indole dei tempi deve tenersi la via opposta.

È naturale che le popolazioni ne sono innocenti fino ad un certo punto. Chi naque e non si mosse mai da tali luoghi e non ebbe campo a forbirsi col'educazione, difficilmente arriva a sognare che si possa far meglio. Forse si terrà per parte sua più o meno netto della persona e degli abiti, ma si avvezzerà alla ributtante vista ed al nauseante fetore. Si risentirà forse anco se altri osa consigliare maggior nettezza pubblica nella di lui culla.

Molte sono tuttavia le città dove non si fecero ancora neppur le fogne e dove le immenchezze sono gettate per la finestra e per la porta sulla strada; dove ognun si crede lecito di fare i suoi bisogni nelle vie, e dove ogni sorta di avanzi e di deiezioni animali ed umane sono lasciate in abbandono nei luoghi di pubblico transito, ed ivi sono lasciate putrire, appestare col fetore, nauseare ed insozzare chi passa, fino a che vengano dilavate dalle piogge che le strascinano in soluzione e le portano al mare, che le ingoia per sempre con pura perdita dell'agricoltura.

Noi siamo intimamente convinti che gli investiti dell'autorità edilizia o municipale non possono vantarsi d'aver adempito al proprio dovere finchè lasciano continuare un tale stato di cose.

Su questo punto dobbiamo però distinguere due quistioni diverse; l'obbligo cioè di rimuovere dall'abitato tali immondezze, e quello di non lasciarle perdere inutilmente ed irrevocabilmente, ma al contrario di utilizzarle a prò delle campagne. Il primo riguarda direttamente l'autorità urbana, l'altro riguarda gli economisti e gli agricoltori. Non vi è esempio nella storia d'una città sucida ed immonda per la negligenza che deploriamo, la quale o sia divenuta grande, o per divenir grande non abbia pensato seriamente a nettarsi e forbirsi.

Molti sono al contrario gli esempi di città ottimamente situate e momentaneamente prospere, che scaddero presto o rimasero stagnanti per tale negligenza. Non vi è viaggiatore, che con tanti mezzi di facile trasporto oggi a sua disposizione per visitare ogni angolo del mondo, non si faccia un basso concetto di una popolazione vivente con idolenza nel fimo, da cui perfino gli animali lasciati vivere in libertà si studiano di tenersi immuni. Le deiezioni neglette tanta incuria nei luoghi abitati, sono una sorgente di miasmi micidiali. La loro fermentazione passa rapidamente alla fase putrida e svolge effluvi corrompenti l'aria. La salubrità di tali luoghi è all'infimo grado. Se nelle città nette la mortalità normale è del 2100, in tali luoghi immondi sarà almeno del 5100, e la popolazione non cresce. Oltre alla stasi nel movimento della popolazione, sviluppano varie effezioni croniche endemiche; molti saranno i malaticci e gli inabili al lavoro, e maggiore quindi la miseria. Le generazioni d'una tale popolazione stagnante non invecchiano, od invecchiano anzi tempo.

È oggi accertato che la fermentazione è effetto

di esseri organici tenuissimi appena microscopici, vegetali nella fermentazione di avanzi vegetali, ed animali in quella di avanzi animali. Questi esseri sono dotati d'una facoltà di riproduzione grandissima e rapidissima. In condizioni favorevoli alla fermentazione ed al loro sviluppo, si moltiplicano oltre ogni calcolo in rapidità e numero al punto di saturarne l'atmosfera infettando l'aria respirabile. Introduconsi invisibilmente ed insensibilmente pel respiro nel corpo animale standovi per *catalisi* corruzione negli umori ostruzione nei meati, ingorgo di fluidi, e conseguentemente affezioni micidiali. A questa causa suole oggi plausibilmente ascrivere l'apparizione del colera, della peste e di quelle epidemie che di tratto in tratto passano come flagello a decimare certe popolazioni. Le statistiche ci accertano che la ricorrenza di tali sciagure si è di molto scemata nelle città tenute nette, e che continua con una certa regolarità periodica nelle città dove la nettezza è poco curata. Ne consegue che le neglette immondezze nelle città sono una causa permanente di distruzione della popolazione, una fonte di miasmi micidiali pronta ad erompere ad un momento dato, come una mina, a cui non manca che l'accesa miccia.

Due cose sono necessarie a produrre gentilezza negli abitanti ed a rendere lieto e gradito un luogo abitato: aria ed acqua salubre ed abbondante dove la noncuranza delle deiezioni la rende stagnante ed infetta; e l'acqua non può essere salubre dove le immondezze filtrano in essa da ogni parte. L'acqua abbondante potrebbe rimediare a tutto, è vero; ma nel modo che nettò le stalle del re Augia, esportando a pura perdita tutte le immondezze; in tal caso la quistione edilizia complicasi con quella economica ed agraria.

In tutte le principali città del mondo civile, antico e moderno, fu cura precipua degli edili il tener netto tutto l'ambito d'agglomerata popolazione colla costruzione di fogne e di latrine pubbliche e private. In Roma eranvi, e vi dovrebbero essere di nuovo, le latrine pubbliche, come vi sono ora nelle principali città del mondo. Eranvi quelle gratuite, e quelle a pagamento chiamate *foricarii*. Vi erano pure in Grecia sotto il nome di *Aphedron*, ed a Costantinopoli imperiale sotto il nome di *Crysgire*. Nelle grandi famiglie romane eranvi i cessi a vasca mobile o tinello, detti da Columella *piscine*, che, secondo Plauto, venivano nettate ogni giorno, ed avevano anche, secondo Plinio, la forma di sedie chiamate *selle*, erano di legno più o meno eleganti, ed ogni giorno le persone di servizio o schiavi andavano a vuotarli nelle fogne pubbliche o cloache. Gli editti dei Pretori infliggevano una multa a chi gettava le deiezioni dalla finestra sulla strada. Questi editti vennero confermati dalle Pandette, e pare che da queste leggi romane siano nati i bandi di polizia urbana. La misura crebbe al punto da divenire un'entrata finanziaria perchè infliggendosi sotto Vespasiano anche per l'orina che uno facesse fuori dei luoghi designati e per le deiezioni degli animali passanti per le strade, divenne un tributo quasi generale. « Fiuta questa moneta, figlio mio, » disse un giorno Vespasiano a Tito; « puzza essa? No. Eppure proviene da orina ». Col tempo divenne vero tributo, che da Roma passò a Costantinopoli.

(Continua)

D I S T R E T T I	Popolazione presente indigena									
	secondo il luogo di nascita									
	indigeni			forestieri						S o m m a
	maschile	femminile	Somma	maschile			femminile			
ad altre comuni della stessa provincia				ad altre provincie austriache	all' Estero	ad altre comuni della stessa provincia	ad altre provincie austriache	all' Estero		
p e r t i n e n t i										
I S T R I A										
<i>Capitanato distret. Capodistria</i>										
Distretto giudiziario Capodistria	14274	14087	28361	901	747	351	575	212	236	3022
" " Pinguente	7752	7371	15123	71	4	4	58	18	...	155
" " Pirano	7525	7231	14756	319	43	35	276	38	21	732
Somma	29551	28689	58240	1291	794	390	909	268	257	3909
<i>Capitanato distret. Lussin</i>										
Distretto giudiziario Cherso	3558	3854	7412	41	18	36	44	9	30	178
" " Lussin	4617	5974	10591	186	181	114	218	214	98	1011
" " Veglia	7975	8574	16549	42	42	12	41	29	10	176
Somma	16150	18402	34552	269	241	162	303	252	138	1365
<i>Capitanato distret. Parenzo</i>										
Distretto giudiziario Buje	7670	7017	14687	276	45	47	243	20	16	647
" " Montona	7694	7251	14945	65	7	7	34	6	4	123
" " Parenzo	4168	4175	8343	362	17	56	251	10	19	715
Somma	19532	18443	37975	703	69	110	528	36	39	1485
<i>Capitanato distret. Pisino</i>										
Distretto giudiziario Albona	5927	5796	11723	165	114	56	164	67	30	596
" " Pisino	11945	11607	23552	285	19	18	332	32	12	698
Somma	17872	17403	35275	450	133	74	496	99	42	1294
<i>Capitanato distret. Pola</i>										
Distretto giudiziario Dignano	6771	6509	13280	137	8	33	104	11	14	307
" " Pola	3724	3976	7700	2529	1194	985	2186	1194	536	8624
" " Revigno	6230	6786	13016	262	16	71	213	22	34	618
Somma	16725	17271	33996	2928	1218	1089	2503	1227	584	9549
<i>Capitanato distret. Volosca</i>										
Distretto giudiziario Castelnuovo	7254	8027	15281	77	75	18	52	66	5	293
" " Volosca	9502	11538	21040	172	138	9	218	112	2	651
Somma	16756	19565	36321	249	213	27	270	178	7	944
Totale dell'Istria	116586	119773	236359	5890	2668	1852	5009	2060	1067	18546
Totale del Litorale	244375	250855	495230	20083	11433	12402	20302	12944	9685	86849

e forestiera						Indigeni assenti				S o m m a
secondo la durata della dimora				tra la popolazione presente		temporariamente		stabilmente		
temporaria-mente		stabilmente				maschi	femmine	maschi	femmine	
p r e s e n t i										
maschi	femmine	maschi	femmine	ciechi	sordo - muti					
18	6	16255	15104	13	20	359	20	212	81	672
1	..	7830	7447	4	16	163	24	99	94	380
11	7	7911	7559	10	7	237	33	51	48	369
30	13	31996	30110	27	43	759	77	362	223	1421
74	5	3579	3932	8	4	57	2	344	48	451
82	64	5016	6440	19	22	561	46	1005	192	1804
15	12	8056	8642	11	16	107	25	813	123	1068
171	81	16651	19014	38	42	725	73	2162	363	3323
15	..	8023	7296	10	15	1	1	156	84	242
..	..	7773	7295	5	6	..	1	190	66	257
1	1	4602	4454	6	4	12	4	165	57	238
16	1	20398	19045	21	25	13	6	511	207	737
1	..	6261	6057	11	16	8	2	531	240	781
..	..	12267	11983	12	16	6	3	1269	974	2002
1	..	18528	18040	23	32	14	5	1800	964	2783
6	5	6943	6633	2	15	13	2	173	14	202
6	3	8426	7889	8	11	7	6	306	38	357
2	..	6577	7055	8	11	4	1	924	58	987
14	8	21946	21577	18	37	24	9	1403	110	1546
..	..	7424	8150	12	18	..	4	1776	705	2485
9	2	9812	11868	16	16	8	1	2923	697	3629
9	2	17236	20018	28	34	8	5	4699	1402	6114
241	105	126755	127804	155	213	1543	175	10937	3269	15924
617	313	287676	293473	344	470	1843	280	22938	10327	35388

F o r e s t i e r i p r e s e n t i

DISTRETTI

da altre provincie della Monarchia austro-ungarica

Boemia	Bucovina	Dalmazia	Galizia	Carintia	Cragno	Croazia e Slavonia	Moravia	Confini militari	Austria inferiore	Austria superiore	Salisburgo	Slesia	Transilvania	Stiria	Tirolo e Vorarlberg	Ungheria	Assieme	dall' Estero	da patria ignota	Assieme
--------	----------	----------	---------	----------	--------	--------------------	---------	------------------	-------------------	-------------------	------------	--------	--------------	--------	---------------------	----------	---------	--------------	------------------	---------

M a s c h i

I S T R I A

Capitanato distret. Capodistria	14	..	544	..	24	184	15	11	..	45	2	..	59	105	44	765	590	51	1184
» » Lussin	11	..	157	2	8	15	49	12	..	5	5	6	2	240	162	1	405
» » Parenzo	2	..	5	..	1	48	..	5	1	6	5	..	69	110	..	179
» » Pisino	16	..	4	92	2	5	14	155	74	..	207
» » Pola	144	..	284	15	46	108	411	58	..	45	20	..	21	..	46	26	44	1218	1089	..	2507
» » Volosca	11	..	8	1	8	96	..	2	2	5	5	9	6	64	215	27	..	240
Totale dell'Istria	198	..	750	48	87	545	475	76	5	64	25	..	25	..	107	151	158	2656	1852	32	4520
Totale del Litorale	691	5	1852	97	540	4596	485	514	56	361	87	12	77	15	691	650	916	11401	12402	52	25855

F e m m i n e

I S T R I A

Capitanato distret. Capodistria	5	..	30	..	16	114	40	9	..	4	5	..	20	7	42	252	257	56	525
» » Lussin	6	..	176	2	5	6	49	4	4	8	..	252	158	..	590
» » Parenzo	4	..	1	17	..	5	6	4	4	56	59	..	75
» » Pisino	8	..	4	..	2	66	1	5	2	46	99	42	..	141
» » Pola	144	..	246	20	67	157	298	50	..	60	25	..	11	..	71	51	49	1227	584	..	1811
» » Volosca	9	..	6	..	6	86	..	5	..	2	4	6	5	54	178	7	..	185
Totale dell'Istria	172	..	465	22	95	446	357	66	..	67	24	..	16	..	107	54	155	2024	1067	56	5127
Totale del Litorale	657	8	1629	105	952	6147	567	292	38	402	107	12	81	18	771	455	887	12908	9685	56	22629

I VETERINARI.

Dalle tabelle statistiche, pubblicate dalla società agraria, risulta, se non enorme nè sufficiente, considerevole abbastanza la quantità del bestiame che esiste nell'Istria, ed è un fatto notorio, che finora s'abbia in provincia un solo veterinario approvato, il quale possa chiamarsi veramente così, non essendo gli altri che empirici *curabestie* per lo più ignorantissimi e tali che nulla o poco sanno combattere il male che si manifesta, ed assolutamente si palesano incapaci a prevenirlo giovare acciocchè non si difati.

A ragione il primo pensiero deve essere rivolto alla igiene e cura diretta dell'uomo, ma se è vero che la mal'aria stà spesse volte nella pentola e che la buona salute si manifesta con un buon appetito, è necessario concludere che giovando ai modi di arricchire si giova alla salute; puntello valido all'agricoltura è il bestiame, e base della nostra agiatezza è l'agricoltura, adunque almeno il secondo pensiero dovrebbe essere rivolto alla salute della popolazione irragionevole del nostro paese.

Se altri avesse imprese a dimostrare così, od in altro modo, la necessità in cui versiamo di un buon numero di capaci veterinarii e la possibilità che loro offre l'Istria di una lucrosa pratica, noi avremmo detto oziosa la dimostrazione, tanto è assiomatica la tesi, l'abbiamo tessuta noi e la diremo di lusso, contenti che il fatto cominci a cambiare il desiderio in pratica.

Un posto in provincia è già coperto ed un avviso nell'Osservatore Triestino del 5 Luglio (*), che mette a concorso uno stipendio di fior. 300 per un alunno di veterinaria, facilita la via per un altro dei nostri giovani ad una profittevole occupazione. Lo stipendio è erariale, ed è una mica benvenuta sul nostro povero e scordato desco, ma la condizione della conoscenza perfetta di un *idiotismo slavo dominante* nella provincia, imposta ad ottenere il sussidio, renderà a nostro parere difficile, se non impossibile, l'aspiro, e ci sembra inutile al conseguimento del fine in vista del quale si vuole favorire lo studio della veterinaria.

Tanti sono e così diversi i dialetti slavi parlati nella piccola Istria, che nessuno può dirsi dominante, ed il conoscerne uno, quale si sia, poco giova. Nell'agire come *curante*, il veterinario non ha stretto bisogno di intendere o di parlare, perchè l'ammalato nè parla nè capisce; nel provvedere onde il male non avvenga, esso sarà a contatto colle autorità comunali o distrettuali, che tutte intendono bene e parlano l'italiano, e col mezzo loro, anzi colla loro autorità, potrà compiere il proprio mandato.

D'altronde nell'Istria vi sono slavi, ma ben pochi sono quelli che non comprendano e non sappiano esprimersi colla lingua delle città, per lo meno quanto sanno coi dialetti degli altri slavi vicini. Di fronte alla difficoltà di trovare concor-

renti i quali possano giustificare davvero la conoscenza dello slavo voluta e della problematica utilità di tale esigenza, ci sembra che, a curare nettamente lo sviluppo della provvida istituzione, sarebbe consulto decampare dalla condizione la quale non può che incepparla.

*) È da conferire col principio dell'anno scolastico 1871-72 uno stipendio erariale per uno studente di veterinaria dell'Istria, d'annui fiorini trecento (f. 300).

Al godimento d'esso sono chiamati studenti dell'Istria, che hanno assolto il ginnasio superiore, sostenuto l'esame di maturità, e che si obbligano di assolvere gli studi di veterinaria presso l'I. R. istituto di veterinaria in Vienna, vincolandosi mediante reversale, di esercitare dopo assolti questi studi, la loro pratica veterinaria nel margraviato dell'Istria.

Gli aspiranti produrranno a questa Luogotenenza, competente al conferimento di questo stipendio, le loro suppliche a mezzo delle preposte direzioni scolastiche fino a tutto 31 agosto 1871, corredandole della fede di nascita e di vaccino, del certificato di povertà e di maturità e comprovandovi pure la perfetta conoscenza della lingua italiana e d'un idioma slavo dominante nell'Istria.

Il signor V. Z., che possiamo chiamare primo e solo veterinario approvato in tutta la nostra Provincia ci prega di comunicare la seguente sua corrispondenza:

L'OPTALMIA E LA FLUSSIONE PERIODICA DEGLI OCCHI NEL BESTIAME.

Cinque o sei casi di malattia d'occhi negli animali eccorsimi nel breve tratto di tempo, dacchè mi venne assegnato il posto di veterinario in Pisino, m'inducono a farne qui un breve cenno, tanto più che il modo di trattar la stessa contro qualsiasi principio dell'arte, potrebbe, se non mettere in forse la vita dell'animale, diminuirne di molto il pregio.

L'oftalmia, da ben distinguersi dalla flussione periodica, dalla cosiddetta *luna*, si manifesta con rossore, aumento di temperatura, gonfiezza, ed infine lacrimazione all'occhio.

Essa deve l'origine sua a cause traumatiche come sarebbero percosse, inoltre a corpi estranei, polvere od insetti che nell'occhio s'introducono; dippiù ai gas irritanti l'organo anzidetto e che dalle stalle emanano, esalazioni ammoniacali: altre cause sarebbe la troppa viva luce, il che avviene in ispecialità nelle calde stagioni dell'anno.

La cura non è troppo difficile subitocchè la diagnosi sia certa: l'allontanamento delle cagioni anzidette sarà il primo compito del curante. Vien consigliato il salasso, se l'animale si mostra giovane e vigoroso: noto per altro ch'esso deve farsi alla jugulare, come quella che è più vicina all'organo ammalato. I bagni rinfrescativi ed emollienti di malva e di altea sono vantaggiosi: chè trovo oltremodo assurdo, quello di sovraccaricare un organo sì delicato qual'è l'occhio con impiastri o cataplasmi. Per calmare l'infiammazione si fa uso eziandio della soluzione di solfato di zinco: il che per altro vorrei piuttosto consigliare nel caso in cui cessata l'infiammazione, rimanessero addietro delle nuvolette o macchie biancastre.

Io accennai più sopra che nella cura degli animali affetti da questa malattia vengono fatte delle operazioni contrarie a qualsiasi regola dell'arte, ed un tal

fatto accadde a me stesso. Mi fu condotto, cioè, un giovane buo, del quale l'occhio destro mostrava tutti i sintomi d'una spiegata infiammazione: esaminato più d'avvicino l'occhio, scopersi, nella congiuntiva enormemente ingrossata, due piccole ferite, cui io ritenni quali cagioni del male. Ma il caso non era, che il villico stesso mi confessava ingenuamente, aver esso stesso ciò fatto per curar l'animale: un tale procedere veniami confermato da un altro circostante, che sul serio mi dicea doveri sempre in tali occasioni recidere l'unghia! Io rimasi atterrito udendo cosa che mai non avea nè studiato nè veduto porre ad effetto ed il meglio che seppi, spiegai al possessore l'assurdità del di lui procedere ed ordinai mezzi antiflogistici.

Avendo parlato dell'unghia sarà bene che ne faccia parola. Io non voglio qui spiegare per punto e per segno i processi fisio-patologici, che accompagnano l'infiammazione: dirò soltanto ch'essa dà origine agli essudati, tra i quali, quello chiamato fibrinogeno, si converte, finito il processo, in sostanza solida, la quale ingrossa e aumenta il volume della parte infiammata. Ciò avviene nell'occhio o meglio nella congiuntiva, che, ingrossata, si protende all'infuori e viene volgarmente unghia chiamata. Questa non arreca il benchè minimo disturbo, anzi è segno che l'infiammazione è trascorsa, ed un tal inconveniente col tempo svanisce del tutto.

Vengo alla flussione periodica od alla cosiddetta luna. Essa si manifesta con gli stessi sintomi dell'oftalmia, anzi l'ultima mal curata ne è causa. Io la definirò così: una infiammazione periodica la quale apparisce ogni 25 - 30, talora 45 - 50 giorni; dura poco più d'una settimana e finisce nell'assoluta cecità. L'occhio ne rimane quasi intatto e dà cagione all'amaurosi o gotta serena, malattia o caso redibitorio di 30 giorni.

La luna si può calcolare incurabile, e soltanto nel principio del male si può far qualche tentativo; — la cura è la stessa come nell'oftalmia; ma il successo però, è come lo dissi incerto. —

Pisino 4 luglio 1871.

Onorevole Direzione!

Milano, luglio 1871.

Si prega cotesta onorevole Direzione di pubblicare o in tutto o in parte il seguente articolo, relativo alla fondazione del Collegio tipografico Pagnoni, inviando al sottoscritto in Milano una copia del numero, in cui sarà graziosamente inserito.

VINCENZO DE CASTRO

COLLEGIO TIPOGRAFICO PAGNONI

Il 14 maggio fu una festa commoventissima nella sala del tipografo cav. Francesco Pagnoni in Milano. A confortarsi della perdita di tre figli rapiti in un anno alla consolazione di lui e della moglie, rimasti in dolorosa solitudine, egli raccoglieva un numero di orfani da avviare alla professione di tipografi ed arti affini.

Due ampi dormitori, belli, ariosi, direi eleganti, il refettorio, l'aula per le scuole di lingua italiana, di disegno, di geografia, di storia, la biblioteca, l'officina per i tipi coi relativi maestri erano già preparati; gli allievi vestivano, lavorando, una tunica

uniforme; mantenimento, scuola, alloggio, tutto a carico del fondatore; esempio senza precedenti in Italia.

Il 14 maggio, anniversario dell'ultimo giorno, in cui visse il suo Ernesto, la cui effigie figurava nell'aula fiorita di molti signori e signore, intorno alla bandiera tricolore stavano raccolti i giovani collegiali; si vedeva che quello era giorno di meste ricordanze. E queste ricordanze le richiamarono con affettuose parole i professori De Castro padre e figlio e il prof. Viganò, raccogliendo un bel tributo di lagrime. Sui bisogni dell'arte tipografica entrò poscia a parlare dottamente l'avv. Tedeschi, augurando che da questa istituzione possa derivare una scuola, di correttori, direttori, e protti, di buoni torcoglieri, macchinisti, stereotipisti ed altri affini, che facciano onore all'arte de' tipi, e portino le edizioni al livello di quelle che ci vengono dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Germania.

Poche feste ci lasciarono così cara impressione. A diritto poteva dire il Pagnoni, come disse infatti nel suo discorso: *apertura: questo è il più bel giorno della mia vita.*

Così l'*Educatore Italiano*. A complemento di questa notizia, riproduciamo nel nostro giornale i discorsi del cav. Pagnoni e di G. De Castro, che faranno meglio conoscere lo spirito e lo scopo di una istituzione, di cui Milano deve andar lieta; avvegnachè l'esempio del figlio dell'arte, del bravo operaio non tarderà ad essere imitato e fecondo di bene al nostro paese, il quale, massime dopo i fatti luttuosi di Parigi, deve adoperarsi a tutto potere di sciogliere pacificamente l'arduo problema del capitale e del lavoro.

« È questo, o Signori, il giorno più caro, più solenne, più desiderato di tutta la mia vita.

« In questo giorno io veggio raccolti intorno a me i primi orfani, che devono tenermi luogo dei figli pur troppo immaturamente strappati sul fior degli anni e delle speranze all'affetto del mio cuore.

« Uno di essi era da me destinato a quell'arte nobilissima, alla quale ho in animo di crescere ed educare alcuni giovanetti, di cui questi che qui vedete, costituiscono il primo nucleo, e a cui in breve volger di tempo e ad epoche determinate si andranno aggiungendo quegli altri, che comporranno la prima Scuola professionale tipografica istituita in Italia.

« Questo Collegio tipografico pertanto io e la moglie mia intendiamo di elevare qual monumento imperituro alla santa memoria dei perduti nostri figli Emilia, Ernesto e Luigina Pagnoni.

« E qui permettetemi ch'io renda le più vive grazie alla onorevole Commissione, che mi fu larga de' suoi aiuti e consigli in questa istituzione.

« E voi tutti pure ringrazio, che confortate di vostra presenza questa domestica solennità, la quale parla al vostro cuore col linguaggio dell'affetto.

« Infatti, nessun affetto è maggiore e più puro di quello di queste ottime madri, che affidano i cari loro figli a chi promette solennemente di tener loro luogo dei perduti genitori.

« Una parola a voi, miei figliuoli d'adozione.

« Eecovi un simbolo, intorno al quale dovete tutti raccogliervi, e stare uniti come altrettanti fratelli e membri d'una sola famiglia.

“ Come il soldato segue la bandiera dell'onore del dovere per difendere la sua patria, così voi dovete onorarla colla fede e col lavoro.

“ A voi dunque consegno questa bandiera, che simbolo del vostro sodalizio.

“ Conservatela come una preziosa reliquia, e tenete sempre fissi gli sguardi su quelle due magiche parole, che vedete tessute in oro: FEDE E LAVORO. „

FRANCESCO PAGNONI.

“ . . . In questo momento, fra tanta commozione degli animi, mi si consenta di rivolgere uno sguardo alla cara immagine, che ancora ci splende d'innanzi e rende più commovente questa cerimonia: vo' dire l'immagine del nostro Ernesto Pagnoni. Corrono appunto due anni d'acchè l'Ernesto, vanto de' genitori e tenerezza di quanti lo conobbero, ci fu tolto; e nel nostro cuore non venne mai meno, nè verrà l'amarezza di quell'a terribile perdita. Anima nobilissima, compiaciti, dacchè il tuo nome è invocato a propiziare questa nascente istituzione, che sarà lustro a Milano e all'Italia. Nè potevasi meglio confortare l'affetto e di riconoscenza la tua memoria, facendola sì vivamente partecipe ad un'opera d'illuminato amor patrio e di squisita beneficenza. M'è esce proprio dal cuore questa lode al nostro Pagnoni: egli ha saputo dal dolore stesso, profondo, irremediabile, trarre quella santa ispirazione, a cui dobbiamo di trovarci qui raccolti, commossi, inteneriti, piangenti, eppure lieti del nuovissimo bene, che per lui oggi si compie.

“ Il dolore, che dispera, che accascia, non è certo paragonabile al dolore che rialza e sublima, cerca un tal quale lenimento nel giovare i propri simili, e nel giovarli in nome appunto e quasi per conto di coloro, che si piangono estinti. Oh! se il buon Ernesto potesse riedere fra noi, quanta tenerezza e gratitudine attesterebbe ai genitori, che, pensando a lui, e secondando, per così dire, i moti del suo animo, vollero procacciargli questo dolce spettacolo, questa gentile corona di orfanelli, quasi di fratelli minori, che sapranno di continuo ricordarlo nel lavoro, nei colloqui, nelle preci. Oh! se la virtuosa Emilia e la soave Luigina potessero ricomparire fra noi, con quale slancio correrebbero ad abbracciare i genitori e a ringraziarli dell'aver saputo, pensando ad esse, vincere per poco la disperanza e volgere l'animo ad un bene maggiore, più intenso, più operoso.

“ Genitori amorosissimi, ve lo dico colla piechezza del convincimento, e senza ombra di adulazione, ignota al mio carattere e alla mia vita: i vostri cari angioletti sono contenti e superbi di voi! Il vostro cuore è affranto, spezzato; ma batte ancora e continuerà a battere lungamente — accettate l'augurio — per il culto delle famigliari memorie e per l'amore degli infelici.

“ Oh vorremmo che l'ossequio ai defunti non si volgesse solo alle pompe assegnate dalla religione ed al lusso delle sepolture, (comunque anche questo omaggio debba considerarsi doveroso e nobilissimo); ma rivivesse, come oggi, in qualche opera eletta, in qualche eletto e durevole beneficio! Non veggio modo migliore di onorare i defunti e di perpetuarne la memoria; non veggio via migliore ad estendere, ad accertare sulla terra quel progressivo

miglioramento, che è scopo della vita e da solo vale a consolarci nella fatale rapina del tempo.

“ Cari giovanetti, circondate di rispetto, di amore, di cuore i vostri protettori; ricordatevi che essi hanno perduto quello che aveano di più caro quaggiù, e colla vostra condotta e tenerezza riconducete, deh! riconducete la speranza nel loro cuore e il sorriso sulle loro labbra. „

Giovanni de Castro.

NOTIZIE BACOLOGICHE

Siamo pregati di pubblicare la seguente:

Pregiatissimo signor direttore,

Interesso la di Lei cortesia a voler far noto, mediante il suo Giornale, come *una sola oncia di semente nostrana* confezionata dal signor Leopoldo Slocovich di Pisino e da me acquistata quest'anno, m'abbia dato lo straordinario prodotto di *funti ottantanove galletta fina*, la quale ho venduto in cotesta città al prezzo più alto della piazza.

Non so precisamente a quale causa attribuire il felice esito; ma noterò soltanto che la suaccennata partita, da me tenuta nelle vicinanze di Corte d'Isola, territorio di Pirano, ritrovavasi in un locale sovrapposto ad una mal riparata cucina, che mandava continuamente fumo da invadere tutto l'ambiente occupato dai filugelli.

Con ciò io non pretendo aver fatta una scoperta; avvegnacchè sappia benissimo come l'effetto del *fumo* sul baco da seta, sia già stato studiato con attenzione dai più rinomati bacologi; ma il non comune successo da me ottenuto casualmente quest'anno, potrebbe dare una spinta alle indagini di continuo fatte per estirpare la funestissima malattia, che da lungo tempo ha invaso sì prezioso insetto.

Ringraziandola, me Le dichiaro,
Pirano, 7 luglio 1871

obbligatissimo
Feliciano Costanzo.

Scimatissimo Signore

Pisino, li 8 luglio 1871.

Ho ricevuto la pregiata Sua del 4 corrente. L'osservazione che mi fa è giustissima; ma io non saprei più cosa scrivere. Questa vita monotona e le cure cotidiane di casa e campagna assopiscono il cervello. — Però la settimana scorsa accompagnai il consiglier montanistico D.r Stache in un'escursione geologica, quattro giorni su quel d'Albona ed un giorno in questi din-

torni, volendo egli rivedere alcune cose già studiate nel 1859. Ebbi una cocente ma pur gradita ricreazione e dirizzai alquanto le mie idee, chè da me stesso non mi era riescito di farmi i migliori concetti circa le vicende geologiche della nostra provincia. Il D.r Stache passò nel Tirolo dove si tratterà sino all'ottobre, poi compirà un lavoro sulle formazioni d'acqua dolce tra il cretaceo ed il numolitico dell'Istria e Dalmazia, colla rispettiva Fauna, — lavoro che esirà alla luce verso Pasqua, scientificamente molto interessante (e che apporterà risonanza geologica all'Istria.)

Accetti i miei cordiali saluti e mi tenga qual me Le protesto.

A. C.

LE SCUOLE PER GLI ADULTI.

Uno de' mezzi migliori e solleciti per ispargere l'istruzione tra gli operai e i campagnuoli sono le così dette *Scuole per gli adulti*; quelle, cioè, destinate agli uomini di venti, trenta e quarant'anni.

Lo studio fin' ad oggi, fu, dobbiam confessarlo, oligarchico, ossia monopolio e privilegio di pochi; e perciò abbiamo estrema necessità di fare in fretta e a furia di zelo quello che non si fece per lo passato con comodo. Chi non ha imparato prima, ha sacro dovere d'imparare poi; quello che non si fece da fanciulli, si dee fare da adulti; quello, che una volta sarebbe stato agevole per la pieghevolezza della mente, dee venire agevolato dalla maggior voglia e dalla maturità della vita. Che vergogna somma per un padre o una madre avere un figlio alla milizia, lontano da casa, e non sapergli scrivere un rigo, e non saper leggere s'egli scrive, e per tutto dover supplicare una persona, se occorre, mercenaria! Nelle relazioni d'interesse poi, e ne' contratti con quella benedetta croce per nome e cognome; ciò non ostante col timore nell'anima d'essere gabbati; o dover ricorrere a un terzo, e sempre cogli stessi timori d'inganno e di trufferia.

Uomini di cuore, gente istruita ed onesta, a voi spetta dar una mano al misero che affoga nell'ignoranza! Nessuno può andar orgoglioso della propria nazionalità, se il suo simile giace nella massima delle miserie: la coltura della mente! Come si può sperare di trovar pronti ed unanimi uomini, che nell'abietta ignoranza non ponno sentire la nobiltà dello spirito, e la dignità dell'essere liberi?

Su via, egregi patrioti, giovani o maturi quali siete, diffondete, spargete all'intorno il vostro amor patrio, i vostri lumi. Diffondete e spargete quello di che abbondate sull'orido campo dell'ignoranza, e massimamente sulle scuole per gli adulti, e come direbbono *domenicali, o serali, o diurne*. Tenete sempre a mente quel verissimo detto che *un ignorante di meno è un italiano di più*. E noi non abbiamo forse immenso incontestabile diritto di numerosi proseliti?

V. V.

RETTIFICA

Sulla tabella statistica degli animali pubblicata nel n. 12 di questo giornale ci pervenne finora da fonte attendibile la seguente rettifica sul numero dei ca-

valli viventi nell'Isola di Veglia, come ci venne assicurato non esistere in Istria alcun bufalo.

Nutriamo poi speranza che i Comizi agrari istriani si daranno tutta la premura di esaminare, ed occorrendo, rettificare il numero degli altri animali e specialmente bovini registrati nella tabella succitata, raccogliendo i rilievi desiderati dalla nostra Società agraria ed a suo tempo comunicarceli per la pubblicazione.

N. 9 e non 3 sono gli stalloni nell'Isola di Veglia.

N. 260 e non 113 sono le cavalle. " "

Trascurato poi oltre ogni dire è l'allevamento di questi animali tanto riguardo alla stabulazione che al loro mantenimento.

Comunichiamo di buon grado le seguenti brevi righe di lagnò, che ci vien fatto contro i morosi e ricalcitranti al pagamento del canone mensile della Filarmonica, colla ferma speranza che serviranno di sprone a tutti quelli cui sta veramente a cuore il decoro e il lustro della nostra piccola città:

In una delle ultime sedute della nostra Società filarmonica si trattò delle misure da prendersi contro alcuni, i quali dopo aver sottoscritto il programma ed aver anche contribuito per qualche tempo il canone mensile, cessarono dal pagamento ed ora con futili pretesti si rifiutano dal mantenere l'assunto impegno. La è dolorosa, ma pur troppo vera: la nostra città che per elementi di coltura non dovrebbe stare al di sotto a nessun'altra della provincia, conta sgraziatamente anche qualche persona che vanta patriotismo e progresso civile, ma ne ha in fatto sì poco da non comprendere come ogni istituzione sociale si basi sul valore della data parola e sulla perdurante volontà di promuovere il pubblico bene anche a costo di qualche sacrificio. Noi speriamo, che la Direzione attuale non si lascerà imporre dalle chiacchiere o da riguardi personali, ma procederà all'uopo coi mezzi legali di costringimento; e siamo di fermo avviso, ch'essa in ciò fare si avrà la riconoscenza della patria. Avvegnacchè niente torni di maggior utile ad un paese, quanto l'educare i cittadini a mantenere gl'impegni assuntisi ed il farli cessare dal mal vezzo di associarsi ad imprendimenti vantaggiosi per poi mancare e convertirsi in aperti osteggianti.